

Condono edilizio

SE LO STATO ISTIGA I CITTADINI A DELINQUERE

Cesare De Seta

Fare la storia dei condoni edilizi è un'impresa e la storia della Repubblica offre un calendario che fa rabbrivire. Una storia che non si può neppure sfiorare. Ma di una cosa possiamo essere certi: Berlusconi nella sua mirabolante ascesa politica ha fatto dei condoni il suo cavallo di battaglia. Da costruttore aveva capito che il condono piace a ricchi e poveri, è una calamita di voti quando si è sotto le lezioni.

Il risanamento dell'abuso avveniva grazie a un'oblazione a favore dello Stato, delle Regioni e un pagamento di un contributo di concessione al Comune. Pagata l'oblazione si poterono cancellare i reati penali connessi all'abuso. I condoni edilizi sono come la grandine: sono periodici e fanno solo danni. I pretesti che li motivano sono sempre gli stessi e si riassumono in due concetti: bisogna sanare una situazione di fatto già compromessa dall'abuso avvenuto; le casse dello Stato sono in bolletta e drenare denaro è una necessità prioritaria. Il primo argomento è l'unico che ha una parvenza ragionevole: perché in effetti l'edilizia abusiva nessuno o quasi l'ha demolita né mai la demolirà e quei pochi sindaci che ci hanno provato compirono un gesto più che altro dimostrativo. Il secondo argomento ha il naso di Pinocchio: è una penosa bugia. Si sono sempre fatte previsioni di incassi a molti zeri poi, alla resa dei conti, le delusioni sono state cocenti. Le statistiche sono eloquenti. Un tale provvedimento istiga il cittadino a non rispettare la norma sia essa edilizia o urbanistica. Lo Stato non dovrebbe ridursi al ruolo ingrato di istigatore al delitto, altro è il suo compito. Ogni condono viene venduto sempre come l'ultimo e tale non è, come ben si sa. Meglio di ogni altro lo sanno gli abusivi. Il governo dovrebbe sapere che l'obolo che (forse) pagheranno gli abusivi allo Stato è denaro avvelenato, una sorta di simonia, perché ha innescato altri danni non solo al territorio devastato di questo Paese, ma soprattutto perché ha avuto un effetto profondamente diseducativo in chi ha

rispettato la legge. Berlusconi anche quest'anno è tornato a promettere condoni edilizi: «Basterà dichiarare l'inizio dell'attività e assumersi la responsabilità di rispettare le leggi. I controlli? Solo dopo». È favorevole all'abusivismo di necessità «solo se si restringe con il massimo rigore il concetto di necessità». Concetto caro ai malviventi dell'abuso: fenomeno che devasta i luoghi più belli d'Italia con manufatti che spesso rimangono allo stato incompiuto di scheletri, villette o alberghi che privatizzano intere spiagge, che sorgono in mezzo ai letti dei fiumi o in aree a rischio idrogeologico. Si aggiungano le cave fuorilegge, la movimentazione di terra e il calcestruzzo in mano ai clan. Perché il ciclo illegale del cemento opera con carte truccate. Una casa abusiva può costare anche la metà di una costruzione in regola: i materiali acquistati in nero, la manodopera pagata in nero, nessuna spesa per la sicurezza del cantiere. L'abusivismo di "necessità" è una trappola in cui incappa anche tanta povera gente. Una piaga che secondo il Cresme, tra costruzioni ex novo e ampliamenti significativi, produce più di 20 mila case ogni anno. Nel Paese ci sono 20 costruzioni abusive ogni 100 autorizzate, ma in regioni come il Molise, la Campania e la Sicilia le percentuali crescono. Il condono è uno sfregio al Bel Paese e il drammatico scenario che si ha sotto gli occhi gli italiani dovranno ricordarlo quando andranno a votare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cesare de Seta è professore emerito dell'università di Napoli Federico II, si occupa di Storia delle arti e di Storia della città. Tra gli ultimi volumi pubblicati: "La civiltà architettonica in Italia dal 1945 a oggi" (2017)

